

SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	20
NCTN - Numero catalogo generale	00249468
ESC - Ente schedatore	M625
ECP - Ente competente	M625
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	pupazzo
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Sardegna
PVCP - Provincia	SS
PVCC - Comune	Sassari
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	statale
LDCN - Denominazione attuale	Pinacoteca Nazionale di Sassari
LDCU - Indirizzo	Ex Collegio Gesuitico "Canopoleno"
LDCM - Denominazione raccolta	p.zza Santa Caterina, 4
LDCS - Specifiche	interno
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	702
INVD - Data	2023
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XX
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1940
DTSF - A	1950
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione	

dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Tavolara Eugenio
AUTA - Dati anagrafici	1901/ 1963
AUTH - Sigla per citazione	59000090
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno/ intaglio/ pittura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	18,5
MISL - Larghezza	30
MISP - Profondità	7,5
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	le zampe anteriore sinistra e posteriore sono resecate e mancanti della metà della lunghezza.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Piccola scultura in legno raffigurante un bue. L'opera è dipinta con un campitura di colore uniforme a suggerire il manto del bovino. Un segno estremamente stilizzato definisce gli occhi dell'animale. La disposizione delle zampe suggerisce il passo dell'animale.
DESI - Codifica Iconclass	47 I 21 11 1
DESS - Indicazioni sul soggetto	Bue
NSC - Notizie storico-critiche	Eugenio Tavolara è una figura di spicco del panorama artistico sardo del Novecento. Artista poliedrico e colto, risulta difficile da incasellare nei ruoli artistici tradizionali: fu scultore e designer, creò un nuovo linguaggio decorativo che, affondando le radici nella tradizione e nei suoi manufatti tradizionali, parlasse un idioma moderno, superando la banale citazione regionalista. Assieme a Tosino Anfossi e all'ebanista Gavino Clemente fonda nel 1925 la casa ATTE. Prodotto di punta per la ditta furono i pupazzi. La ricerca di semplificazione, l'incastro dei piani geometrici, la vivacità cromatica e lo stesso funzionamento meccanico dei pupazzi della casa ATTE rimandano alla lettura del tema data da Fortunato Depero, uno dei massimi interpreti delle arti decorative futuriste. Nel 1925 i giocattoli in legno intagliato e dipinto disegnati da Tavolara e Anfossi, abbigliati con abiti tradizionali in panno e stoffa, sono esposti alla Esposizione Internazionale di Parigi, dove ottengono sia l'attenzione della critica che la medaglia d'oro. A partire dagli anni Trenta lo stile di Tavolara si evolve, divenendo più equilibrato e razionale, senza mai apparire attardato o retrogrado. Non mancano le nuove serie di pupazzi di soggetto folkloristico, valga per tutte La Cavalcata Sarda esposta nel 1940 alla Triennale di Milano. Il nutrito seguito riproduce la sfilata che accolse a Sassari nel 1939 gli eredi al trono Savoia. Il fortunato soggetto fu replicato in una serie databile agli anni '50: confluita nella collezione ISOLA, questa denota una semplificazione nell'intaglio delle figure rese più snelle e fluenti. Una linea di sviluppo simile seguono le rappresentazioni accessorie

rispetto ai personaggi abbigliati col vestiario tradizionale dei vari borghi dell'isola. Si tratta di animali, quali cavalli e buoi oppure mezzi come i carri. Nelle serie più antiche si trovano anche pecore, cani, galline, volpi e capre. Queste opere, realizzate su disegno dell'autore in legno dipinto come i pupazzi, sono spesso strumentali alla resa di grandi cortei definiti giustamente "popolo di legno". Nelle primissime produzioni - databili tra la seconda metà degli anni '20 e i primi anni '30- le linee spezzate e nervose, la geometrizzazione, i motivi pittorici attenti più al decorativo che al realismo, rendevano tali pezzi dei gustosi esempi di Déco rustico. La figura del bue, diversamente dagli eleganti e snelli destrieri presenti in collezione, è caratterizzato da una linea robusta e massiccia. Una campitura di colore uniforme e una gamma cromatica terrosa caratterizzano la resa del manto dell'animale. Ai buoi si accompagnavano dei carri estremamente semplificati nelle forme rispetto ai fantasiosi esempi delle prime serie.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	donazione
ACQN - Nome	eredi Nino e Nella Giagu
ACQD - Data acquisizione	2022
ACQL - Luogo acquisizione	Sassari

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Direzione Regionale Musei Sardegna, Pinacoteca Nazionale di Sassari
CDGI - Indirizzo	P.zza Santa Caterina, 4

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAD - Data	2023
FTAN - Codice identificativo	New_1706805546504

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	2023
CMPN - Nome	Nunfris, A.
RSR - Referente scientifico	Dettori, M.P.
FUR - Funzionario responsabile	Dettori, M.P.

AN - ANNOTAZIONI

La Pinacoteca Nazionale conserva due gruppi di pupazzi, provenienti da generose donazioni, assai lontane nel tempo. I "Cantori di Fonni" e la "Famiglia di Nuoro", piccoli gruppi - databili al 1940 circa -

OSS - Osservazioni

giungono nelle collezioni pubbliche a seguito della donazione Tomé.
Il più nutrito gruppo di 30 pupazzi, animali e carretti in legno si deve invece alla recente donazione degli eredi di Nella e Nino Giagu.